



Cartesio

MARIO
BAUDINO

Hemingway, un amore postdatato

La Mata Hari sacrificale

Che facevano i grandi scrittori, gli intellettuali, quelli che ancora non erano noti e quelli che già si trovavano all'apice della fama, il giorno che venne fucilata Mata Hari? La domanda non è oziosa. La risposta è nel libro di Giuseppe Scaraffia (*Gli ultimi giorni di Mata Hari*, **Utet**), grazia e erudizione in forma narrativa. La bella danzatrice che incantò Parigi fu uccisa, ottobre 1917, come spia dei tedeschi. Fu un rito sacrificale. Intorno al plotone d'esecuzione Scaraffia inscena un teatro di libri, tra Proust e Virginia Woolf, Marinetti o Debussy. È il teatro di un'epoca che finisce e di un'altra, oscura, che si annuncia. Non senza momenti comici. Hemingway per esempio si vantò pubblicamente di avere amoreggiato con Mata Hari: anche se era arrivato in Francia due anni dopo la sua morte.

L'Iran sacrificato

Si augura a questo libro ogni bene, ma in Iran certo non sarà tradotto, se non altro per la presenza della parola vino - o champagne. Le commissioni di censura del regime l'hanno infatti bandita, insieme con molte altre (per esempio quelle che designano «animali stranieri») nel quadro di una campagna contro «l'assalto culturale» dell'Occidente. Lo ha annunciato il ministero della (si fa per dire) Cultura.

L'Harry che non ti aspetti

J.K. Rowling pubblica su twitter l'immagine di una stanza d'hotel a Edimburgo «vandalizzata» con firma su un busto di Hermes, nove anni fa, per festeggiare *Harry Potter e i doni della morte*. «Non sono cose da farsi», scrive. Ma la proprietà è entusiasta.

© BY NC ND AL QUINI DIRITTI RISERVATI

